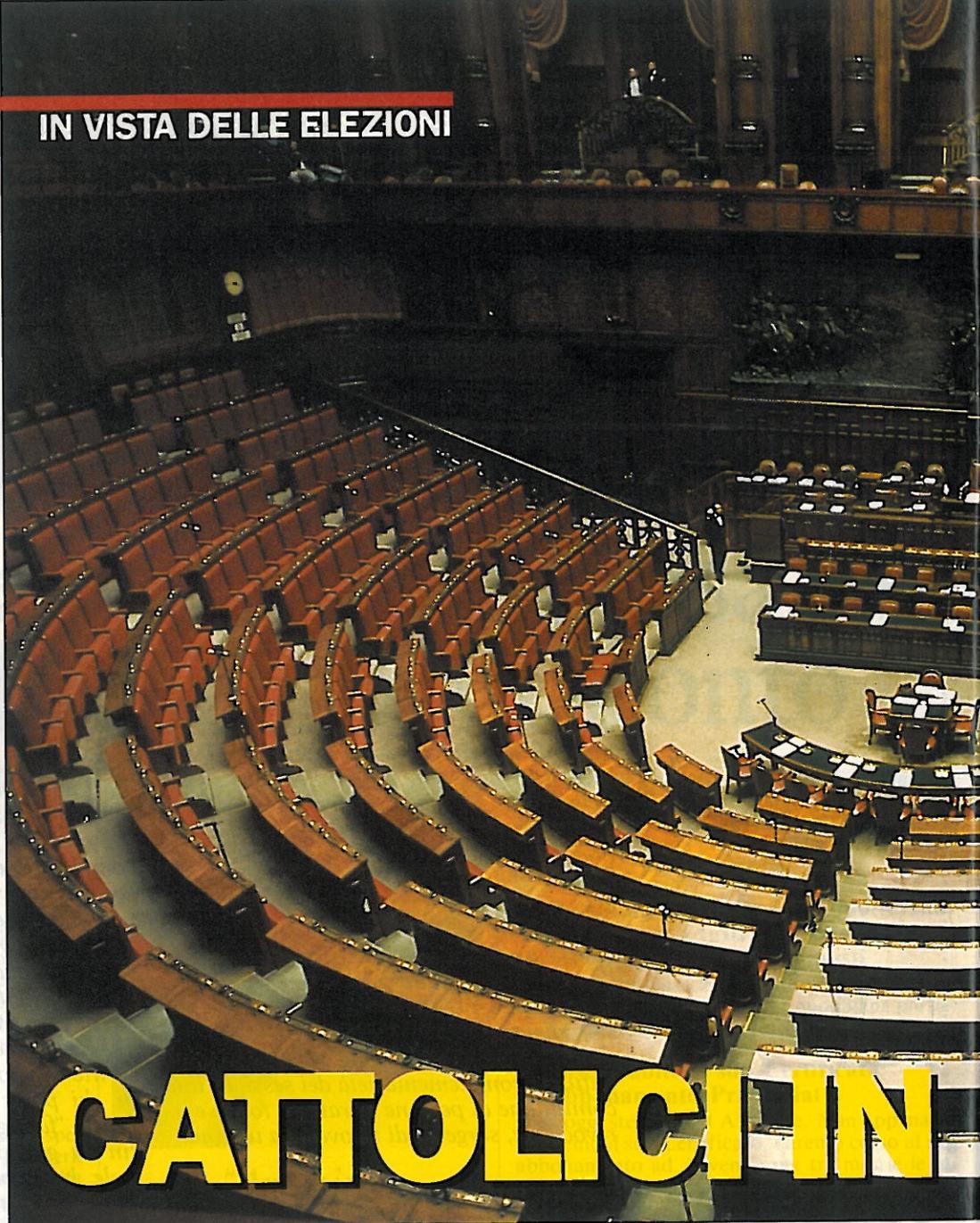


a cura di Antonio
Maria Baggio

Come vengono applicati nelle concrete scelte politiche i principi fondamentali della dottrina sociale cristiana? Intervista a Lucia Fronza Crepez e Giuseppe Gambale.

IN VISTA DELLE ELEZIONI



CATTOLICI IN

Alla vigilia delle elezioni assistiamo a due fenomeni interessanti. Da una parte, quasi tutti i partiti hanno inserito nei propri programmi temi ed elementi che tradizionalmente sono stati sostenuti, in maniera pressoché esclusiva, dal pensiero sociale cristiano, come l'attenzione per la famiglia e il principio di sussidiarietà.

Dall'altra, esistono più partiti o gruppi che, anche nel nome, si presentano alla consultazione elettorale richiamandosi esplicitamente ad una ispirazione cristiana. I cattolici "dichiarati" sono presenti prevalentemente nel Partito popolare e nel Patto per l'Italia, nel Centro cristiano democratico, nei Cristiano-sociali, nella Rete e nel Partito popolare sud-tirolese (Sup). Ma come è vissuta e giustificata l'ispirazione cristiana all'interno dei diversi partiti? Riportiamo il pensiero di due esponenti politici cattolici, ponendo loro

questo problema, attraverso alcune domande su specifici argomenti che interessano la dottrina sociale cristiana. Sono l'on. Giuseppe Gambale della Rete (polo progressista) e l'on. Lucia Fronza Crepez del Partito popolare - Patto per l'Italia.

On. Gambale, la famiglia è uno dei punti centrali della dottrina sociale cristiana. Quali concrete iniziative intende sviluppare lei, come cristiano che fa politica, a questo riguardo?

«Per me la famiglia è un valore e la sua promozione un progetto politico per la Rete. Nella passata legislatura sono intervenuto con proposte specifiche sull'argomento. Ho proposto ad esempio, nell'ambito di un disegno di legge per istituire un reddito di base per i giovani disoccupati e in formazione, anche un assegno di sostegno di 100 mila lire al mese per quelle famiglie bisognose che recuperino i loro

12 L'aula di Montecitorio attende di essere riempita: che contributo vi daranno i cattolici?



POLITICA

figli all'obbligo scolastico. Ho proposto di estendere i benefici previsti per le famiglie di soggetti handicappati anche a quelle famiglie nelle quali lavora uno solo dei coniugi: questo per incentivare le coppie in difficoltà economiche e soprattutto per sostenere un'azione di riabilitazione all'interno delle mura domestiche.

«Per il futuro penso ad altre due importanti riforme: una revisione fiscale che tenga conto del reddito familiare, con abolizione, ad esempio, dell'Ici sulla prima casa, che penalizza molto le famiglie più povere, e un forte aumento, come avviene in altri paesi d'Europa, per la tassazione sulle case sfitte.

«È necessaria, inoltre, una nuova organizzazione dei tempi: i tempi di lavoro non devono essere in contrap-

posizione con i tempi della scuola e i tempi della vita sociale non devono contraddire quelli della crescita della persona. Le donne devono essere messe in condizione di scegliere la propria vita: per questo proponiamo che lo stato riconosca il valore sociale del loro lavoro, o con un'indennità per le casalinghe o con una integrazione allo stipendio del coniuge».

E lei, on. Lucia Fronza Crepez, come risponde alla stessa domanda?

«La famiglia non è solo un punto del mio programma accanto agli altri: è il soggetto su cui va misurato ogni tipo di intervento, è l'orizzonte di tutte le politiche. Bisogna infatti creare le condizioni per una reale autonomia e libertà della famiglia nell'economia, nell'educazione, nei servizi, in tutti i campi.



Luigi Bateilli/Contrasto

Gabrielle Viviani



In alto: Lucia Fronza Crepez, trentina, medico pediatra, è sposata e ha quattro figli. Eletta per due volte alla Camera nella Democrazia cristiana, si presenta ora col Partito popolare-Patto per l'Italia. Sotto: Giuseppe Gambale, napoletano, medico, ha concluso la sua prima legislatura come deputato della Rete. Si candida nuovamente nella Rete, all'interno del Polo progressista.

«Ecco dunque le concrete iniziative che intendo portare avanti a questo riguardo. Fanno parte di un pacchetto di proposte che ho presentato già in parlamento a nome del Partito popolare, contenute nella proposta di legge-quadro: "Linee di indirizzo per una politica per la famiglia". Anzitutto sostegno alla maternità e alla paternità con un discorso globale: coinvolgere l'organizzazione del lavoro (per far conciliare tempi del lavoro e tempi della famiglia), la progettazione urbanistica ed edilizia, rivalutare il ruolo e gli importi degli assegni familiari, ripensare i servizi per farli strumento di maggiore libertà delle scelte della famiglia. Qualcosa si è già riusciti ad attuare: ad esempio l'allargamento del diritto ai congedi parentali.

«Nella finanziaria ultima poi ab-

biamo chiesto l'aumento delle detrazioni fiscali per i carichi di famiglia e l'aumento del fondo per gli assegni familiari, con priorità per le famiglie monoreddito. Quest'ultimo emendamento non è passato, ma diventa per noi un compito per la prossima legislatura: la meta è fare degli assegni familiari un vero strumento di equità fra i vari tipi di famiglia».

Le casalinghe non vengono prese in considerazione?

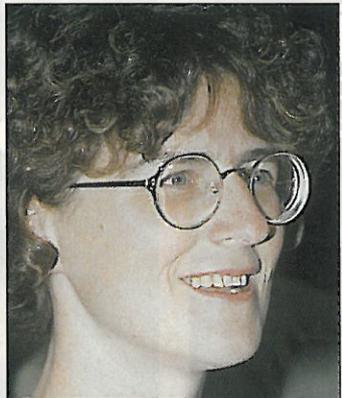
«Sì, certo - continua Fronza Crepaz -. Il punto centrale è affermare coi fatti il principio che la casalinga è una lavoratrice e il suo è un compito non privato ma sociale, che quindi deve essere riconosciuto. Noi proponiamo l'indennità di maternità per le casalinghe; la possibilità, per loro, di instaurare un rapporto previdenziale e quindi il diritto alla pensione; la possibilità di costituire cooperative di casalinghe per il mutuo aiuto; il sostegno economico alla famiglia che compie essenziali servizi per i propri membri ed è dunque un fattore di risparmio per lo stato: per esempio, aiuto alle famiglie che decidano di accudire in casa i bambini piccoli o i propri anziani.

«Ho sottoscritto inoltre due proposte di legge per modificare la legge sull'aborto: una per dire che la persona è sempre tale, è un cittadino con tutti i diritti sin dal concepimento; e una proposta minimale, per riuscire almeno a migliorare l'applicazione della legge sull'aborto, agendo sulla prevenzione, riqualificando i consultori, valorizzando il ruolo del volontariato.

«Sono convinta che bisogna investire ora sulla famiglia, proprio in questa fase economicamente difficile, perché è proprio in un momento di crisi che diventa possibile innovare dove finora era sembrato impossibile; e perché sono proprio le famiglie i soggetti sociali che sopportano i maggiori costi della crisi e, nel contempo, continuano a difendere gli individui nei momenti difficili».

Lei ha fatto riferimento alla questione scolastica. Quali sono le sue proposte?

«Io ritengo necessario elevare l'obbligo scolastico a 16 anni; sostenere la scuola pubblica costruendo un'autonomia delle singole scuole nel pubblico. Credo sia urgente un piano straordinario di edilizia scolastica nel Mezzogiorno».



(2) Gabriele Viviani

Bene comune, giustizia, solidarietà, sussidiarietà: on. Fronza Crepaz, che posto hanno questi principi nella sua azione politica?

«Oggi è il tempo di liberare le energie della società: quelle del tessuto economico che ha dimostrato di saper reggere una grave crisi (dati positivi negli ultimi mesi); e quelle della famiglia

che si sta imponendo come soggetto forte ed indispensabile. Ecco allora la sussidiarietà come il pensiero cristiano la spiega e come tutti possono accettarla: non più un rapporto bipolare tra stato e cittadino, ma protagonismo delle comunità intermedie. Ne viene una nuova figura e un nuovo ruolo dello stato: non è più gestore di tutte le risposte, ma diviene garante delle regole, programmatore dei traguardi, controllore dei risultati.

«Ma non dimentichiamo che una disoccupazione (oggi possibile persino nel settore pubblico), una malattia cronica, una tossicodipendenza, una difficoltà di relazione... possono mettere tutti nelle condizioni di bisogno. Ci vuole dunque uno stato meno invadente, ma presente a garantire uguaglianza di opportunità, a rendere efficace la solidarietà tra i soggetti e i territori del paese. Ma solidarietà e bene comune non devono essere vissuti solo all'interno dello stato: ogni argomento è oggi a scala mondiale. Penso che è necessario dare impulso alle iniziative internazionali dell'Italia e recuperare l'autorevolezza diplomatica dell'Europa, per intervenire a favore della pace in Bosnia, Somalia, Messico, e dovunque essa sia in pericolo».

On. Gambale, cosa significano nella sua azione politica questi principi?

«La solidarietà che nasce nella famiglia è, per me, il modello di quella che vogliamo costruire fra i popoli del nostro pianeta. Sono convinto che bisogna pensare una nuova politica di pace e redistribuzione di risorse per sostenere le aree più arretrate del pianeta. Il nostro impegno è risanare il Sud, tutti i Sud del mondo.

«Affermare, come vuole la nostra Costituzione (art. 11), che l'Italia ripudia la guerra, vuol dire avviare una politica di riduzione delle spese militari, approvare la nuova legge sull'obiezione di coscienza, ridurre la leva. A tale proposito ho sostenuto, insieme a tanti cittadini, un disegno di legge di iniziativa popolare per l'attuazione dell'art. 11, che prevede un vero governo internazionale della pace. Costruire una società solidale significa, come vuole la mia coscienza cristiana, battersi contro ogni disuguaglianza. Solidarietà vuol dire garantire servizi per tutti: dalla salute alle pensioni, all'assistenza ai disagiati. I bambini e gli anziani sono le due categorie a cui va riservata la maggiore attenzione».



La Rete è nata per rifondare la politica, mettendola dalla parte dei cittadini, rivitalizzando la società civile e spezzando la collusione tra politica e criminalità. La sua coscienza di cristiano come giudica quel che lei e il suo partito hanno fatto in tal senso?

«La Rete in questi ultimi tre anni si è battuta per affermare la questione morale, la cultura della legalità, la necessità di rompere gli intrecci tra politica-affari-criminalità organizzata. Dopo il dilagare di Tangentopoli tutti parlano il nostro linguaggio. La nostra battaglia per l'abolizione dell'immunità parlamentare è diventata una battaglia della società civile. Per noi questa non è una sconfitta, ma una vittoria, perché il nostro primo obiettivo è il lievito culturale.

«Oggi la Rete si propone ai cittadini non più come "zattera" per mettere in salvo persone e valori, ma come strumento per costruire il polo progressista. Vogliamo portare la no-

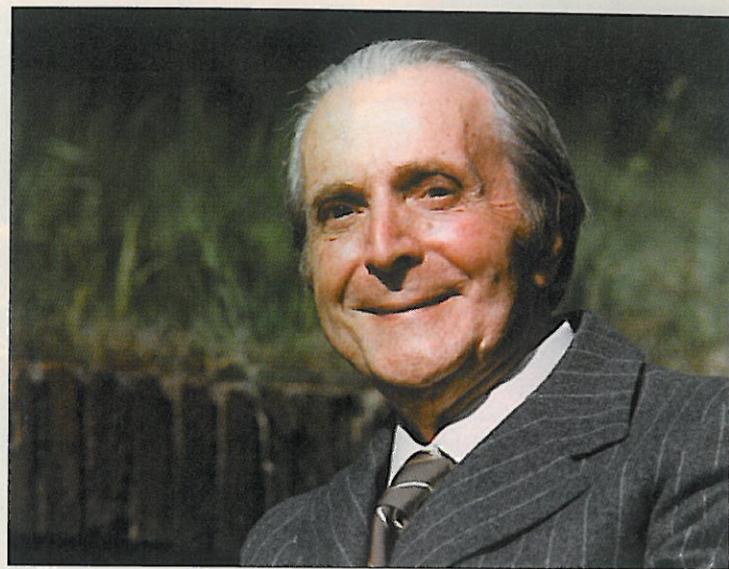
stra intransigenza al governo di questo paese. Per troppi anni infatti i valori della legalità e della solidarietà sono stati riferimento delle opposizioni: è giunto il momento in cui, con questo patrimonio di esperienza e di coerenza, possiamo governare. La nostra scommessa di mettere al centro della politica la persona umana può oggi diventare progetto politico, programma di governo a servizio della nostra gente».

On. Fronza Crepaz, il Ppi pone la dottrina sociale cristiana come proprio orizzonte ideale. Ma anche la Dc se lo era proposto, con esiti, almeno negli ultimi decenni, in gran parte negativi: le sembra che il processo di rifondazione del partito di ispirazione cristiana stia riuscendo? Che, insomma, il Ppi sia in grado di mettere in pratica i propri propositi?

«Il dibattito politico che si è svolto in Italia fino ad oggi è stato di natura quasi esclusivamente ideologica. Io credo - e questa è anche la sfida del Partito popolare - che occorra ritrovare la capacità di ragionare laicamente su tutti i temi cari alla dottrina sociale cristiana, perché sono argomenti dell'umanità, non dei cristiani, e ritrovare il coraggio di farli diventare terreno di unità tra le forze politiche e non terreno di divisione. Segnali della novità dei tempi - ai quali io do un grande valore - li abbiamo avuti recentemente dentro le aule parlamentari, ad esempio col voto unanime della Camera su una risoluzione di bioetica (vi si dice che il concepito è persona!) e con quello della Commissione Affari Sociali sulla prevenzione dell'aborto.

«Sotto questi segnali ci sta la volontà nuova, anche nel Partito popolare, di seguire, nel confronto politico, un indirizzo che privilegi i punti di programma comuni, i chilometri di strada da percorrere insieme, piuttosto che le contrapposizioni puramente ideologiche. I partiti tornano così ad essere quel che li voleva la Costituzione: associazioni in cui i cittadini si uniscono per concorrere a determinare la politica nazionale e a fare soprattutto due cose: formazione della classe dirigente e elaborazione dei programmi. E qui sta proprio la sfida per il nuovo Partito popolare e il senso del mio impegno per la sua crescita».

A cura di Antonio Maria Baggio ■



In occasione del **centesimo anniversario** della nascita di

IGINO GIORDANI

l'Editrice **Città Nuova** intende celebrare l'avvenimento con la ristampa del volume:

Il messaggio sociale del Cristianesimo

Esso rappresenta un'opera divenuta ormai classica, tradotta nelle principali lingue, e che propone i fondamenti e le origini della sociologia cristiana.

Una vera introduzione per chi si accinge ad approfondire la dottrina sociale della chiesa. Gli argomenti trattati sono:

- **L'insegnamento di Gesù;**
- **L'insegnamento sociale degli Apostoli;**
- **L'insegnamento sociale dei primi Padri della Chiesa (sec. II-III);**
- **L'insegnamento sociale dei grandi Padri della Chiesa (sec. IV-V).**

È un volume rilegato di 1.000 pagine stampato su carta india.

*L'offerta è rivolta agli abbonati a Città nuova e a quanti hanno conosciuto Iginio Giordani. L'edizione sarà di **tiratura limitata**, le copie saranno **numerate**, al prezzo speciale di 80.000 lire. Chi volesse prenotarne una copia può scrivere all'editrice Città Nuova o servirsi del tagliando relativo alla vendita per corrispondenza a pagina 66.*

Il progetto verrà realizzato se il numero di prenotazioni lo consentirà.